SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI

CAMERA DEI DEPUTATI
XII Commissione
C. 2734 De Maria, C. 2848 CNEL, C. 2974 Battilocchio e C. 3055 Zaratti
Istituzione del servizio civile per persone anziane attive

Signor Presidente, Onorevoli componenti della Commissione,
a nome dello SPI CGIL, esprimiamo il nostro ringraziamento per l'invito a partecipare all'audizione odierna e per l'opportunità di depositare il nostro contributo documentale in merito alla discussione congiunta delle proposte di legge in esame, dirette a riconoscere e valorizzare il patrimonio umano, culturale e sociale costituito dalla popolazione anziana, agevolandone la partecipazione attiva alla vita della comunità, mediante attività di volontariato civico organizzato, e promuovendo modelli di invecchiamento attivo e solidale.
Come Sindacato dei Pensionati Italiani della CGIL, ci preme evidenziare che le proposte oggetto di discussione trattano tutte un tema importante e significativo, spesso sottovalutato nelle politiche pubbliche: quello dell'invecchiamento attivo della popolazione.
L'invecchiamento attivo, infatti, non è solo un esito di processi ed interventi, ma un percorso organico atto a sviluppare e rafforzare tutte le opportunità di salute, partecipazione e sicurezza tese a migliorare la vita delle persone che invecchiano.
Molte di queste opportunità dipendono naturalmente, da fattori biopsicosociali , quali gli stili di vita, i livelli di istruzione, l'ambiente sociale, il contesto territoriale in cui si vive, le occasioni di socializzazione e relazione all'interno delle comunità e della famiglia, le possibilità di partecipazione attiva nel volontariato e nella vita sociale, l'attività motoria e la prevenzione; dipendono, tuttavia, anche da scelte politiche ed economiche, come i livelli di welfare e la qualità pubblica e universale dei sistemi sanitari, la capacità di reddito e di tenuta del potere d'acquisto, nonché il contrasto all'ageismo e alle discriminazioni.
Occuparsi di invecchiamento attivo attraverso le politiche pubbliche significa operare per contrastare le solitudini e le fragilità, costruire una società coesa e sostenuta da un positivo rapporto intergenerazionale, valorizzando il senso di utilità sociale di una generazione che, dopo la fine dell'attività lavorativa, può - se lo desidera - avere ancora occasioni di apprendimento e scambio, trasmettendo valori e memoria.
Le proposte affrontano, quindi, un tema che unitariamente sosteniamo da anni e che risulta coerente con il Piano nazionale per l'invecchiamento attivo per le persone anziane (di cui al decreto legislativo n.29 del 2004): il riconoscimento e la valorizzazione del ruolo dei pensionati alla vita delle loro comunità sono una questione decisiva per la costruzione di una società coesa e giusta, oltre a essere un tema che attiene pienamente alla vita democratica.
Se l'obiettivo delle norme in discussione è quello di istituire una cornice normativa ~~e~~ riconoscibile per le attività e i contributi che gli anziani offrono e possono offrire nell'ambito delle molteplici iniziative volte a contrastare la solitudine e l'isolamento, a favorire il dialogo intergenerazionale e a valorizzare l'esperienza e le competenze delle persone anziane, lo Spi condivide le finalità delle proposte.
Occorre naturalmente sottolineare con forza che il contributo che può essere offerto in questo contesto dalle persone anziane, ~~e~~ per le finalità riportate nelle differenti proposte, non può che essere - oltre che volontario e, quindi, per sua stessa definizione non vincolante per tempi e disponibilità richieste -integrativo e non sostitutivo delle politiche di welfare, che negli ultimi anni purtroppo sono state considerate un costo comprimibile.
Tale riflessione ci appare urgente e assume un valore ancora maggiore in una società in cui aumentano i bisogni e le disuguaglianze e in cui il sistema del welfare e delle protezioni sociali non è adeguatamente finanziato né a livello nazionale né a livello comunale, anche a causa dei continui tagli agli Enti locali.

Sede Nazionale
00185 Roma – Via dei Frentani, 4/a
Tel. 06/44481.1 Fax 06/4440941
e-mail: nazionale@spi.cgil.it
http://www.spi.cgil.it
C.F. 80186730588

Affiliato FERPA
Federazione Europea
Pensionati e Anziani

La privatizzazione delle risposte di welfare rappresenta una scelta politica precisa, a cui ci opponiamo, poiché accrescerà i divari, e prospettando un ruolo residuale dello Stato all'interno di un modello liberista che considera il welfare come un mero costo e non, come invece dovrebbe, essere un motore di sviluppo economico e occupazionale.

Riflessioni comuni alle diverse proposte di legge

Sulla base delle summenzionate valutazioni preliminari, abbiamo seguito il dibattito sviluppatosi in questi mesi in merito alle proposte di legge oggetto della presente audizione, nonché rispetto all'iniziativa legislativa di alcune Regioni - come la Lombardia - che, con le modalità di istituzione della *Leva Civica Senior*, rischia di travisare anziché valorizzare un istituto di promozione dell'impegno civile.

Nel seguire la discussione e nel ritenere importante l'adozione di una normativa quadro nazionale - da sviluppare e attuare attraverso il confronto costante e necessario con le organizzazioni sindacali dei pensionati e delle pensionate e con le organizzazioni rappresentative del Terzo Settore - abbiamo chiesto che fosse posta attenzione a tre grandi questioni:

1) L'istituzione del servizio civile per le persone anziane attive non può essere assimilata, né per impianto né per finanziamento, al Servizio Civile Universale riservato ai giovani dai 18 ai 28 anni: un'esperienza volontaria di cittadinanza attiva e impegno sociale che costituisce un' importante opportunità formativa, orientata a sviluppare competenze e a conoscere ambiti e settori di attività utili, permettendo di dedicare un periodo della propria vita all'educazione, alla difesa non armata e nonviolenta, alla pace fra i popoli, all'assistenza sociale.
2) Per salvaguardare e non mettere in competizione il servizio civile degli anziani con la molteplicità di iniziative e con il tempo che già oggi le persone (anziane e non solo) mettono a disposizione delle comunità, delle reti familiari e del volontariato, occorre prestare molta attenzione ai sistemi di riconoscimento economico collegati a questo tipo di iniziativa. Siamo contrari all'identificazione di un corrispettivo economico, che rischierebbe di creare disparità e concorrenza a fronte di attività simili, potendo altresì ingenerare conflitti fra generazioni. Allo stesso modo, è necessario scongiurare che tale misura possa essere considerata un'integrazione a un reddito pensionistico insufficiente, per il quale servono, invece, risposte strutturali di natura previdenziale;
3) In molti degli ambiti di intervento previsti insistono settori e attività in cui l'azione del servizio civile non può che avere natura integrativa e aggiuntiva rispetto a ruoli e mansioni che devono essere svolti da lavoratori e lavoratrici. Occorre quindi evitare ogni possibile distorsione nell'utilizzo di tale istituto, al fine di evitare pratiche - purtroppo diffuse - di sostituzione del lavoro, agevolate anche dai limiti e dalle restrizioni imposte dai tagli alla spesa pubblica nei livelli territoriali.

Le disposizioni contenute in un'eventuale normativa istitutiva del servizio civile per gli anziani devono, inoltre, essere coerenti e non conflittuali con le norme che disciplinano attività e responsabilità del Terzo Settore.

Sui punti previsti nelle singole proposte di legge

Le PdL A.C.2734 e A.C.2974, a firma dei medesimi deputati, condividono un impianto analogo e sono composte da 5 articoli. Le differenze tra la prima e la seconda proposta di legge sono in parte ascrivibili all'interlocuzione informale sviluppatasi con riferimento al testo originario.

I primi tre articoli e l'articolo 5 (recanti rispettivamente *Finalità, Destinatari, Ambiti di intervento, Monitoraggio e Valutazione*) sono sostanzialmente identici. Su tali disposizioni, fatte salve le considerazioni generali già espresse, riteniamo che potrebbe essere utile evidenziare alcuni ambiti di intervento prioritari fra i molti elencati, privilegiando in modo particolare quelli che promuovono lo scambio intergenerazionale, la memoria storica, la trasmissione dei saperi, il sostegno informale e le campagne di informazione e sensibilizzazione in materia di solidarietà sociale.
La principale differenza fra le succitate proposte di legge riguarda l'art.4, comma 5. Per quanto già evidenziato, riteniamo decisamente più condivisibile quanto disposto dall'AC 2974, che prevede la possibilità di riconoscere ai partecipanti il rimborso delle spese, nonché crediti sociali fruibili in servizi.
In riferimento all'AC 2848, di iniziativa del CNEL, questo si compone di 7 articoli e condivide con le PdL già citate ampie formulazioni, in particolare per quanto riguarda le finalità, gli ambiti di applicazione, i settori di intervento delle attività di cittadinanza, ~~e~~ le reti territoriali e l'attuazione dei progetti sociali. Su quest'ultimo aspetto, di cui all'articolo 4, segnaliamo, tuttavia, una preoccupazione in merito al comma 2, lettera i), in cui sono richiamati anche soggetti privati tra i possibili partecipanti alle reti di supporto. Il successivo articolo 5 dispone l'istituzione di un Albo nazionale e della banca dei dati dei progetti, previsione che, per contro, riteniamo condivisibile.
Condividiamo altresì quanto disposto all'articolo 6, recante la disciplina dei rimborsi spese e dei crediti sociali. Infine, con l'articolo 7, è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica un Osservatorio per il monitoraggio e la valutazione dell'impatto sociale, economico e intergenerazionale del servizio Civile volontario degli anziani.
La PdL CNEL è naturalmente è l'esito di un confronto interno al Consiglio stesso, al quale hanno partecipato diversi soggetti di parte sindacale, datoriale, del Terzo Settore ed esperti.
L'AC 3055 condivide con le precedenti l'obiettivo di istituire il Servizio civile volontario per le persone ultrasessantenni ma, all'art. 2, delega il Governo ad adottare uno o più legislativi per definirne la disciplina. Tale disciplina dovrà essere coerente con le normative di riferimento richiamate, oltre a occuparsi – elemento originale rispetto alle altre proposte - del coordinamento fra i diversi livelli di governo per definire un'impostazione uniforme nella partecipazione delle persone. Come nella proposta Cnel si prevede l'istituzione sia di un Albo nazionale degli enti aderenti al Servizio Civile Volontario che un Osservatorio nazionale.

Riflessioni conclusive

In sintesi, rispetto alle questioni evidenziate, riteniamo che il testo a firma Battilocchio, De Maria (depositato il 19 giugno 2026) - unitamente ai testi elaborati dal Cnel e dal Onorevole Zaratti, per le parti che contemplano ulteriori disposizioni tra cui l'istituzione di un Osservatorio nazionale - possa costituire una base utile e positiva per definire una cornice nazionale volta all'istituzione di questa figura, attraverso il confronto continuo con le organizzazioni sindacali e i soggetti del Terzo settore per gli aspetti richiederanno successivi provvedimenti normativi. Ciò risulterebbe rilevante sia per rafforzare l'impegno e la disponibilità degli anziani nella vita sociale e di comunità, siaper rendere visibile e socialmente riconosciuto l'apporto che essi offrono alla tenuta della coesione sociale.